

IL RITORNO DELLA TAVOLA ALLA MADONNA DEL PONTE

«Tunnel con la gronda»

Il ministro Scajola a Lavagna: opera utile se inserita in un contesto più vasto

LAVAGNA. «Preferisco la concretezza agli annunci». Lo ha detto ieri pomeriggio il ministro allo Sviluppo Economico, Claudio Scajola, intervenendo sulle grandi opere alla ribalta della cronaca delle ultime settimane: il tunnel Rapallo/Fontanabuona e il prolungamento di viale Kasman. A Lavagna per la cerimonia di riconsegna della tavola della Madonna del Ponte all'omonima parrocchia, il ministro ha parlato anche della crisi economica («Bisogna resistere con un atteggiamento positivo»), della nascita del Pdl («Tra gli eventi politici più significativi degli ultimi decenni») e delle grandi opere.

«Il tunnel tra costa ed entroterra può essere un importante intervento, ma non vorrei distogliesse l'attenzione dalla gronda - ha precisato Scajola - Non credo alle promesse elettorali e agli annunci. Con la gronda di Ponente e con quella di Levante si miglioreranno i collegamenti della Liguria e del Nord Italia con il resto del Paese. I fondi per realizzare queste infrastrutture - ha aggiunto - ci sono da anni, ma sono rimasti congelati perché Comune di Genova e Regione sono sempre amministrati dalle stesse persone».

All'arrivo della tavola mariana, trasportata dal museo di Chiavari all'imbocco del ponte dove è stata inserita nella teca climatizzata che ne garantisce la conservazione, di fronte al presidente della Provincia, Alessan-

dro Repetto, il ministro ha lanciato un'altra stoccata, riferendosi alla lunga

(6 anni e 7 mesi) permanenza a Genova dove è stata restaurata. «Il pericolo era che, da Genova, il dipinto non tornasse più indietro - ha detto - La maggior parte delle opere, infatti, è rimasta là».

Un appello per la realizzazione del prolungamento di viale Kasman (con il raccordo dello svincolo autostradale, la costruzione di un nuovo ponte sull'Entella e della pedonalizzazione di quello della Maddalena) è stato rivolto dal sindaco di Lavagna, Giuliano Vaccarezza. «Gli chiediamo di portare avanti l'intervento che a livello territoriale è condiviso da Regione, Provincia e Comuni - spiega - Per quanto riguarda il ritorno della Madonna del

Ponte nella "sua" chiesa, ci auguriamo sia l'inizio della valorizzazione dei luoghi di culto del territorio, vere opere d'arte che si inseriscono in un itinerario di cultura e fede». Elementi che il Villaggio del ragazzo di San Salvatore, creato nel dopoguerra da don Nando Negri, fonde insieme alla formazione professionale. Accogliendo il ministro, il vescovo, monsignor Alberto Tanasini, si è soffermato proprio sull'opera diocesana di Cogorno e ha invitato l'onorevole Scajola a visitarla al più presto. «L'incontro - spiega l'onorevole Michele Scandroglio, che dopo aver organizzato la visita di ieri si interessa della prossima trasferta del mini-

stro nel Tigullio - potrebbe avvenire a luglio, in occasione del terzo anniversario della morte di don Nando».

Alla cerimonia di ieri ha partecipato anche il sindaco di Chiavari, Vittorio Agostino, che accanto al collega di Lavagna, ha scortato la teca con la tavola mariana lungo il ponte fino alla chiesa. Una semplice passeggiata che, però, ha permesso agli appassionati di storia (e leggenda) locale di ricordare le antiche rivalità tra le due città. Episodi che hanno fatto sorridere il ministro, interessato alle vicende del ponte, legate ai conti Fieschi, all'anniversario di ieri e a quello che cadrà nel 2010. «Il 22 marzo 1564 - spiega la storica locale, Francesca Marini - il corsaro Dragut fece irruzione nel santuario per trafugare tutto ciò che c'era di prezioso. Lasciò solo l'immagine della Madonna e il messale dove l'episodio venne segnato. Nel 1210, invece, il ponte, che esisteva già prima dell'anno Mille, fu ricostruito e inizialmente dedicato a Sant'Erasmo, patrono dei marinai. Fu papa Innocenzo IV a consacrarlo alla Madonna».

Il ritorno della Vergine al Ponte è stato salutato dallo sparo dei botti e dalla preghiera recitata al centro della passerella. Hanno partecipato, tra gli altri, l'onorevole Gabriella Mondello, il senatore Sandro Biasotti, Sergio Catozzo del Partito Popolare europeo consiglieri regionali e provinciali, sindaci e assessori del comprensorio, autorità militari.

DEBORA BADINELLI

badinelli@ilsecoloxix.it

“

DALLE PAROLE AIFATTI

Non credo alle promesse elettorali e agli annunci: preferisco la concretezza

CLAUDIO SCAJOLA
ministro Sviluppo economico





Il saluto tra il ministro Claudio Scajola e il vescovo Alberto Tanasini

>> IL PARROCO

«UN QUARTIERE ORGOGLIOSO DI QUESTA ICONA»

••• LAVAGNA. Maria è tornata al Ponte. Da ieri la Signora del Ponte sull'Entella e della chiesa eretta nel 1492 all'estremità della passerella medievale è tornata sull'altare maggiore. «È qui tra i suoi figli come una vera madre - spiega il parroco, don Gianluca Trovato - Siamo orgogliosi di sapere che il dipinto sia di scuola senese, ma la Madonna è del Ponte e questo, per noi, è ciò che conta». Durante la cerimonia di ieri, don Trovato ha ringraziato per il lavoro di recupero. «Il restauratore Nino Silvestri e la soprintendente Angela Acordon - ha detto - per la Madonna del Ponte sono stati un papà e una mamma: l'hanno custodita, accarezzata, guardata con l'occhio del professionista. A noi spetta il compito di guardarla con gli occhi della fede».



L'arrivo della tavola



La processione



Le autorità nel santuario



L'intervento di Angela Acordon

>> LA SCHEDA

**UN CAPOLAVORO
 RIAFFIORATO
 GRAZIE AL LASER**

*** LAVAGNA. Sotto la pittura gonfiata di una tavola devozionale c'era uno dei capolavori dell'arte senese del XIII secolo. Angela Acordon e Nino Silvestri hanno pensato a Duccio di Buoninsegna, per alcuni particolari, come le mani, poi sono comparsi dettagli tipici di Pietro Lorenzetti. Per il restauro sono state usate analisi radiografiche, chimiche e stratigrafiche. Con l'analisi al carbonio della tela di fondo, una garza inserita tra legno e colore, si è datata l'opera tra il 1290 e il 1310. Nel 2005, non si riusciva a superare lo strato del 1500: la pittura era un tutt'uno con la resina e l'uovo si era polimerizzato. Era impossibile separare il colore. Con il Cnr di Firenze si è riusciti a slegare il legante col laser. Tra le variazioni la veste del Bambino nell'800, divenuta da gialla a rossa.

